

Preghiera Musicale Estate 2020

Il Sogno di Giuseppe

1. E LA STORIA COMINCIÒ
2. NEL RESPIRO DELLA NOTTE

Intervento di presentazione esplicativo sulla storia di Giuseppe

3. UNA GRANDE FAMIGLIA
4. QUESTO VESTITO BELLISSIMO

La speranza è qualcosa di molto diverso. La speranza è avere fiducia che qualcosa si compirà secondo le promesse e non semplicemente secondo i nostri desideri. Quindi la speranza è sempre senza fine. Io ho trovato molto importante nella mia vita personale lasciar morire i miei desideri e cominciare a sperare. E' stato solo quando ero pronto a lasciar morire i miei desideri che qualcosa di realmente nuovo, qualcosa al di là delle mie proprie aspettative, ha potuto accadermi. Proviamo solo ad immaginare che cosa Maria stava in realtà dicendo con le parole: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Stava dicendo: "Io non so cosa significhi tutto questo, ma ho fiducia che accadranno cose belle". Tanto profonda era la sua fiducia che la sua attesa fosse aperta a tutte le possibilità. E lei non voleva controllarle. Credeva che quando ascoltava con attenzione, poteva aver fiducia in ciò che stava per accadere. Attendere a tempo indeterminato è un atteggiamento enormemente radicale verso la vita. E' avere fiducia che ci accadrà qualcosa che è molto al di là della nostra immaginazione. E' abbandonare il controllo del nostro futuro e lasciare che sia Dio a determinare la nostra vita. E' vivere con la convinzione che Dio ci plasma secondo l'amore di Dio e non secondo la nostra paura. La vita spirituale è una vita in cui noi aspettiamo, stiamo in attesa, attivamente presenti al momento, aspettando che cose nuove ci accadano, cose nuove che sono molto al di là della nostra stessa immaginazione o previsione. Questo, certamente, è un atteggiamento molto radicale verso la vita in un mondo preoccupato di controllare gli eventi.

5. SIAMO FIGLI DI GIACOBBE

6. LA VESTE INSANGUINATA

La parola centrale nel racconto dell'arresto di Gesù: ...fu consegnato. Alcune traduzioni dicono che Gesù fu "tradito" ma il testo greco dice "essere consegnato". Giuda consegnò Gesù (Mc 14,10). La cosa rilevante, però, è che la stessa parola è usata non solo per Giuda, ma anche per Dio. Dio non risparmiò Gesù, ma lo consegnò a beneficio di noi tutti (cfr. Rom 8,32). Così questo termine 'essere consegnato' gioca un ruolo centrale nella vita di Gesù. Certo, questo dramma dell'essere consegnato divide radicalmente la vita di Gesù in due. La prima parte della vita di Gesù è piena di attività. Gesù prende ogni sorta di iniziativa. Egli parla, predica, guarisce, viaggia da una cittadina all'altra. Ma immediatamente dopo che Gesù è consegnato, diventa uno a cui le cose vengono fatte. E' arrestato; e condotto dal sommo sacerdote; è portato davanti a Pilato; è incoronato di spine; è inchiodato a una croce. Gli vengono fatte cose sulle quali non ha nessun controllo. Questo è il significato della passione: essere l'oggetto delle azioni di altre persone. E' importante per noi renderci conto che quando Gesù dice: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30), non intende dire semplicemente: "Ho fatto tutte le cose che volevo fare". Egli intende dire anche: "Ho lasciato che mi fossero fatte le cose che era necessario fossero fatte perché io compissi la mia vocazione". Gesù non compie la sua vocazione soltanto nell'azione, ma anche nella passione. Egli non compie la sua vocazione solo facendo le cose che il Padre lo ha inviato a fare, ma anche lasciando che gli vengano fatte le cose che il Padre permette che gli siano fatte. La passione è una sorta di attesa: l'attesa di ciò che altre persone faranno. Gesù andava a Gerusalemme ad annunciare la buona novella agli abitanti di quella città. E Gesù sapeva che li avrebbe messi davanti ad una scelta: sarai mio discepolo, o sarai il mio carnefice? Non c'è. Questo è il grande dramma della passione di Gesù: doveva aspettare come la gente avrebbe risposto. Che cosa avrebbero fatto? Lo avrebbero tradito o lo avrebbero seguito? una via di mezzo. Gesù andò a Gerusalemme a mettere la gente in una situazione in cui essi dovevano dire 'Sì' o 'No'. In un certo senso, la sua agonia non è semplicemente l'agonia di avvicinarsi alla morte. E' anche l'agonia di dover aspettare. E' l'agonia di un Dio che dipende da noi per come Dio manifesterà fino in fondo la sua presenza divina in mezzo a noi. E' l'agonia del Dio che, in un modo molto misterioso, ci permette di decidere come Dio sarà Dio. Qui intravediamo il mistero dell'incarnazione di Dio. Dio si fece uomo non solo per agire in mezzo a noi, ma anche per essere colui che riceve le nostre risposte. Tutta l'azione si conclude nella passione perché la risposta alla nostra azione non è a nostra portata di mano. Questo è il mistero del lavoro, il mistero dell'amore, il mistero dell'amicizia, il mistero della comunità: questi comportano sempre l'attesa. E questo è il mistero dell'amore di Gesù. Dio rivela se stesso in Gesù come colui che aspetta la nostra risposta. Precisamente in questa attesa ci viene rivelata l'intensità dell'amore di Dio.

Se Dio ci costringesse ad amare, noi non saremmo veramente amanti...

7. SON PUTIFARRE

8. CARINO

Nel suo DNA, la nostra carne è segnata dall'attesa! Nove mesi ci son voluti nel grembo di nostra madre perché il nostro corpo, membro dopo membro si formasse. E di anno in anno il nostro corpo continuamente cresce, in attesa del raggiungimento di nuovi approdi della carne e del cuore; e come in ogni viaggio è importante raggiungere la meta che motiva lo sforzo della partenza (abbandonando le nostre comodità), così è importante il tempo stesso del viaggio che vive nell'attesa di qualcosa che già c'è ma non ancora in pienezza.

Il nostro corpo è segnato da un viaggio fatto di attese e approdi, l'amore dei nostri genitori è stato il punto di partenza, nell'unione delle loro carni è avvenuto il miracolo che sono, sì, avete sentito bene, un miracolo! Io, tu, ciascuno di noi, amici carissimi, siamo un miracolo, qualcosa che prima non esisteva e che Dio ha atteso da tutta l'eternità, fino a che i miei genitori dicessero il loro -sì- sulla mia vita, ed eccoci qui! Quello è stato il punto di partenza...ma qual è la meta? vi siete mai chiesti qual è la meta della nostra carne, del nostro corpo? Ieri abbiamo festeggiato l'assunzione di Maria in anima e corpo, e questo grande mistero ci mostra un barlume di quello che può essere il luminoso approdo, la meta del viaggio di ognuno di noi: divenire la tenda in cui Dio trova accoglienza, divenire terra promessa in cui si realizza l'amore, fare di noi la dimora di Dio, così da vivere l'Amore, quello vero, quello che solo, ti dona pienezza.

9. MI DISPIACE MIA SIGNORA

10. E SOGNERAI

In alcuni momenti della vita la tua carne ribolle, freme, grida, irrompe come presenza viva nella tua storia; quello che fino a ieri era solo un insieme di pezzi che ti servivano per correre, giocare, mangiare, stare in cortile con gli altri, ad un certo punto inizia a far sentire la sua voce nel tuo cuore e nella tua testa, a volta con un'energia che sembra incontrollabile. Quando sei giovane e fino ad una certa età, sembra che il tuo corpo prenda il controllo della tua vita e rischia di farci naufragare fallendo totalmente quel dono che in esso ci è dato: diventare Amore, diventare come Dio. Nella storia di Giuseppe, giovane e bello, il suo corpo che certo avrà fatto sentire le sue voglie e la sua presenza, diviene oggetto del desiderio della moglie di Potifar. La signora perde la strada e non fa altro che lasciarsi guidare dalle voglie della sua carne (come spesso avviene anche oggi in mezzo a noi, tra trentenni e cinquantenni per i quali le voglie della carne sembrano essere più importanti degli affetti già cresciuti) e prova, la moglie di Potifar, nel nascondimento, a tentare Giuseppe, servo fedele di suo marito.

Giuseppe aveva potere su ogni cosa in quella casa, solo quella donna gli era stata negata, come nel giardino di Eden, ricordate? tutto era concesso ad Adamo ed Eva tranne mangiare di un solo frutto. Santo limite che ci permette di riconoscere che non siamo i padroni ma che tutto ci è stato dato in dono. Giuseppe, al contrario di Adamo ed Eva, riconosce il limite, certo la sua carne si sarà sentita fremere dalla vicinanza vogliosa della donna proibita eppure Giuseppe disse di no. O meglio, disse di sì, sì all'amore vero, non ai temporanei fremiti della carne sempre vogliosa di cibarsi, oltre il necessario bisogno. Giuseppe disse di sì all'attesa di un amore altro, perché nella vita del cuore e della carne, l'Amore è uno, come Dio, che è l'Amore, che è Uno. Le altre, più o meno passioni, sono singhiozzi che la nostra carne spesso grida, ma a quei singhiozzi, che alla lunga generano solo fastidio, si può dire di no, in attesa di quel solo amore, che come per il corpo, è un dono che riceveremo dal Signore. Ecco cosa Giuseppe attende, nella fede e nella speranza che il suo corpo arda di Amore, e per quell'amore decide di conservare ogni centimetro della sua carne e del suo cuore, per non finire, come le vergini stolte, senza olio, all'arrivo dello sposo!

11. NOTTE TERRIBILE

12. SETTE VACCHE GRASSE

C'è un libro, un apocrifo dell'Antico Testamento che racconta della storia di Giuseppe e Aseneth. La ragazza, diciottenne e radiosa come il sole, quando il padre decise di darla in sposa a Giuseppe, signore di Egitto si rifiutò in quanto si sentì trattata come una cosa (quanto spesso ancora oggi accade, di trattare persone come cose!), ma quando vide Giuseppe fu rapita d'amore per lui ma Giuseppe, che manteneva la fede nel Dio di suo padre Giacobbe, non voleva legare il suo cuore a una carne impura che chissà a quali altri uomini stranieri aveva già legato le sue labbra. Giuseppe aveva odio per le donne straniere che facevano tali cose. Tuttavia, il padre di lei, non mentendo, disse lui che Aseneth aveva in odio gli uomini in quanto non desiderava essere trattata come una cosa. Quando Giuseppe sentì che la ragazza era vergine e nessun uomo aveva prima posato il suo sguardo su di lei se ne innamorò. Aseneth allora si avvicinò e cercò di baciarlo, ma Giuseppe la rifiutò, perché credeva negli dei egiziani mentre Giuseppe era rimasto fedele al Dio d'Israele. Giuseppe partì con la promessa di tornare otto giorni dopo. Aseneth si svestì e indossò abito di sacco. In quei sette giorni di attesa si cosparsa di cenere, non mangiò nulla. Distrusse i suoi gioielli su cui erano raffigurati gli dei dell'Egitto e diede le sue ricchezze ai poveri; aveva trovato il tesoro prezioso, l'amore della sua vita e dinanzi a questo nulla delle cose di prima, aveva più valore. Pregò il Dio di Giuseppe e Dio le fece grazia. L'ottavo giorno Giuseppe tornò, anche a lui, nell'attesa, il Signore aveva parlato. I due giovani s'incontrarono e decisero le nozze. Il padre di Aseneth invitò Giuseppe a trascorrere lì la notte, ma Giuseppe non volle dormire con Aseneth

prima delle nozze. Tornato dal faraone che per lui era divenuto un padre, gli parlò dell'accaduto e ne ricevette la benedizione. Il faraone organizzò un grande ricevimento di nozze che durò sette giorni. Dopo i sette giorni delle nozze Giuseppe e Aseneth dormirono nello stesso letto e il Dio di Giacobbe li rese fecondi.

13. È TUTTA UN SOGNO LA VITA MIA

14. CARESTIA

L'amore sa aspettare, aspettare a lungo, aspettare fino all'estremo. Non diventa mai impaziente, non mette fretta a nessuno e non impone nulla. Conta sui tempi lunghi. È stato l'evangelista che ha coniato la più alta definizione di Dio: «Dio è amore». Giovanni ci spinge a ritornare su un tema inestricabilmente intrecciato col cristianesimo, al punto tale da diventare l'unità di misura della stessa fede: «Da questo vi riconosceranno come miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri». Noi lo facciamo attraverso le belle parole del teologo protestante Dietrich Bonhoeffer, martire nel 1945 sotto il nazismo. È interessante notare che, proprio nel lager, egli scriveva pagine intense sull'amore per Dio ma anche lettere molto delicate alla sua fidanzata: «Davanti a me è appesa la tua foto e per molte settimane dovrò accontentarmi di essa. Eppure sento la tua voce. Il tuo sorriso, un po' triste, vedo i tuoi occhi, sento la tua mano». Ora, in questa esperienza divina e umana Bonhoeffer sottolinea un aspetto che è sempre più smarrito nei nostri giorni così frenetici, che vogliono tutto e subito. L'amore vero è un itinerario «in-finito» rispetto agli altri atti esteriori della vita. La maturazione avviene lungo un percorso di anni e l'amore di un genitore sa vegliare con pazienza sulla strada di un figlio. L'amore sboccia e fiorisce secondo tempi che sono sempre personali e non codificati e obbligati ed è per questo che non lo si può forzare o accelerare. Purtroppo oggi l'amore è confuso col possedere ed è per questo che spesso si riduce solo a un fugace e superficiale incontro di corpi o di sensazioni.

15. E ALLORA IO PERDONERÒ

16. UN PADRE PER ME

INTERVENTO E SALUTI

17. DENTRO C'È QUELLA FORZA